

Relazione Percorso PCTO

A.S. 2019/2020

Liceo Artistico Polo L. Bianciardi

Giulia Zucchelli

Classe V B



Caratteristiche di questa esperienza: “Che cos’è il PCTO?”

PCTO è l’acronimo per “Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento”. Conosciuto precedentemente con il nome di “Alternanza Scuola Lavoro”, si tratta di un’esperienza educativa, obbligatoria per tutti gli studenti dal terzo al quinto anno scolastico, finalizzata per offrire delle occasioni formative, permettendo di affiancare alla formazione scolastica, teorica, un periodo di esperienza pratica presso un ente pubblico o privato.

Gli obiettivi del PCTO:

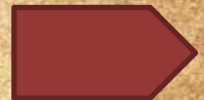
- Favorire l'orientamento degli studenti, per valorizzarne aspirazioni personali, interessi e stili di apprendimento ed aiutarli a sviluppare la capacità di scegliere autonomamente e consapevolmente;
- Integrare la formazione acquisita durante il percorso scolastico con l'acquisizione di competenze più pratiche, che favoriscano un avvicinamento al mondo del lavoro;
- Offrire agli studenti opportunità di crescita personale, attraverso un'esperienza extrascolastica che contribuisca a svilupparne il senso di responsabilità;
- Favorire una comunicazione intergenerazionale, gettando le basi per uno scambio di esperienze ed una crescita reciproca.

Caratteristiche della mia esperienza: “Archeologia viva”

Questo progetto di archeologia, svolto durante il terzo anno scolastico, è stato articolato in 35 ore di lezioni in aula, dedite alla preparazione dello studente, e 35 ore di attività in esterna, al fine di farlo rapportare con un eventuale mondo lavorativo.

Per quanto riguarda l'attività svolta in classe, è stata strutturata in diversi blocchi dediti alla formazione in modo graduale, partendo da uno studio dell'archeologia in Maremma tra il periodo Etrusco e Medievale.

Successivamente, il secondo nodo argomentativo, ha trattato in particolare del [Progetto Archeologico Alberese](#) e la metodologia di indagine, soffermandosi sulla [stratigrafia](#) di un territorio, l'utilizzo della scheda US , ed il Matrix di Harris.



Progetto Archeologico Alberese

Il Progetto Archeologico Alberese nasce per comprendere le dinamiche insediative nell'area della foce del fiume Ombrone tra il periodo della romanizzazione e l'altomedioevo –II sec a.C sino al IX sec. D.C.

I luoghi chiave del progetto sono l'area di Scoglietto, del “Ponte del Diavolo” situato in località Spolverino e il Romitorio dell'Uccellina.

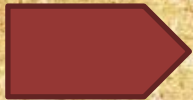


Santuario di Diana Umbronensis, rinvenuto nella località di Scoglietto; uno dei siti trattati per la formazione dello studente.

L'obiettivo del Progetto

Il progetto tende alla valorizzazione delle emergenze archeologiche nel rispetto dell'ambiente protetto del Parco Regionale della Maremma.

Attraverso lo studio dei siti si vuole delineare la storia dei cambiamenti intercorsi tra il paesaggio dall'età romana a quella altomedievale, proponendo un'analisi multidisciplinare comprendente archeologia, geologia ed una ricostruzione paleoambientale utile a fornire un quadro globale della presenza umana all'interno del Parco Regionale della Maremma.



["Archeologia viva"](#)

La Stratigrafia

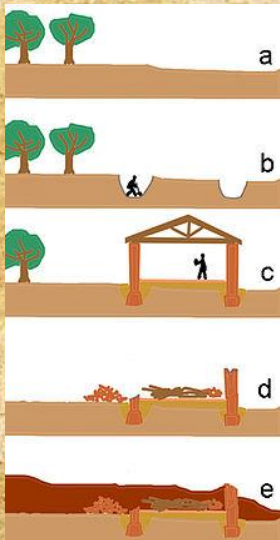
E' la scienza che studia i processi della natura e le caratteristiche del terreno attraverso l'esame degli strati dal più superficiale al più profondo; è una disciplina utilizzata in vari campi come quello archeologico.

Il concetto di stratigrafia individuato in geologia (secondo il quale il terreno è composto da strati sovrapposti dal più recente e superficiale al più profondo ed antico) ha dato origine allo scavo stratigrafico, che è un metodo prettamente archeologico per raccogliere e documentare i dati, disponibili in un determinato sito, riguardo alle attività umane che vi hanno avuto luogo e all'ambiente con cui hanno interagito, individuandone la successione cronologica.

Lo Scavo Stratigrafico

Per attuare questo tipo di scavo, si procede per “Unità Stratigrafiche”, cioè ogni azione umana o ogni evento naturale che ha lasciato una traccia che si sovrappongono; tali unità possono essere:

- negative (se fatte da interventi dell’uomo che provocano una rimescolanza di materiale, come lo scavo di un fossato);
- positive (come l’aggiunta di materiali, che, invece, contribuiscono a rafforzare lo strato).



Formazione delle unità stratigrafiche

a - situazione di partenza;

b - azione umana di asporto di materiale: scavo di due fosse di fondazione (unità stratigrafiche negative);

c - azioni umane di accumulo di materiale: muri con proprie fondazioni sono costruiti nelle fosse di fondazione, le fosse vengono riempite e il terreno livellato, viene inoltre costruito il pavimento e il tetto (unità stratigrafiche positive);

d - evento del crollo dell'edificio (unità stratigrafiche positive del crollo dei materiali);

e - deposito alluvionale o lento accumulo di materiale portato dal vento (unità stratigrafica positiva).

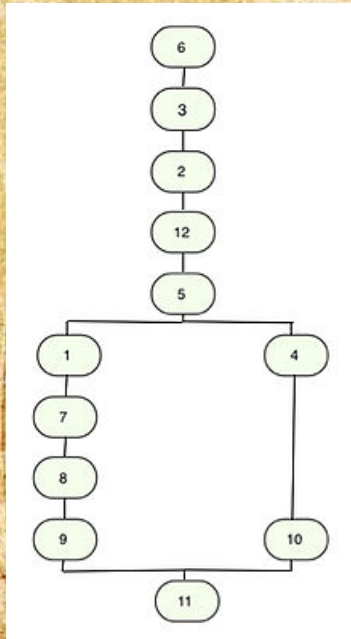
Scheda U.S.

Nella “Scheda di Unità Stratigrafica”, che accompagna una documentazione fotografica di un dato sito, vengono riportate tutte le informazioni utili alla sua individuazione, come: il tipo di unità stratigrafica (accompagnata da un numero di riconoscimento di quest’ultima), la sua descrizione, il tipo di relazione con le altre unità, l’elenco dei materiali raccolti.

Successivamente i dati raccolti saranno impiegati per determinare la sequenza stratigrafica, che corrisponde alla sequenza degli eventi che si sono verificati sul sito oggetto dello scavo.

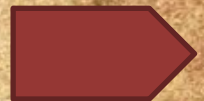
Il “Matrix” di Harris

Il Matrix di Harris, inventato nel 1973 a Winchester dall'archeologo inglese Edward Harris, è uno schema utilizzato per definire la successione temporale dei contesti archeologici e la loro sequenza di deposizione in un sito archeologico.



Il Matrix riproduce in forma astratta i rapporti stratigrafici verificati nel corso dell'indagine archeologica e al suo interno tutte le unità stratigrafiche localizzate vengono ricollocate con un criterio simile a quello degli alberi genealogici.

Il maggior pregio del sistema elaborato da Harris sta nella possibilità di visualizzare più insiemi di unità stratigrafiche e di cogliere, con immediatezza, i principali rapporti che le legano.



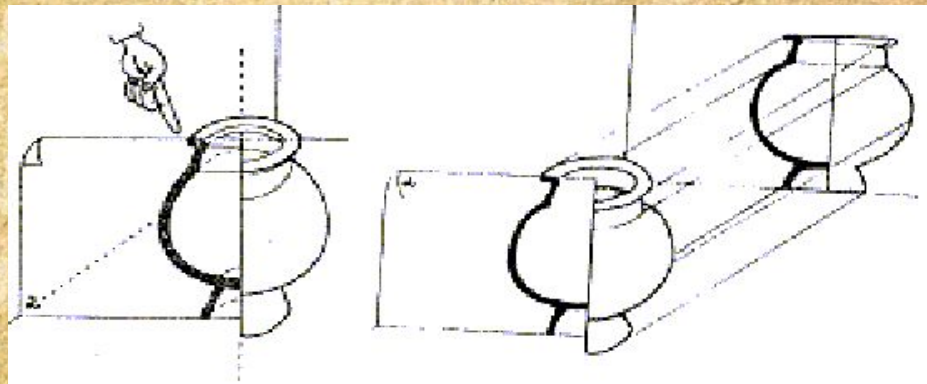
La terza parte di questo progetto, che successivamente si è sviluppata, con l'attività in esterna, presso i laboratori di restauro del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali della Fondazione Polo Universitario di Grosseto.

Prima di procedere con lo stage, gli studenti sono stati formati sulla tecnica del [disegno archeologico](#) dei reperti, che riveste un ruolo di fondamentale importanza ai fini della ricostruzione ipotetica della forma degli oggetti interi, ai quali tali frammenti appartenevano in origine.

E' possibile attuarlo solo in caso di frammenti aventi una forma riconoscibile (ossia che conservino una parte dell'orlo, del piede, o del fondo del vaso originario), di reperti che presentano una qualche particolarità, come le solcature prodotte dalla lavorazione al tornio o anomalie derivanti da scarti di produzione, oppure in caso di frammenti riconducibili ad una tipologia di ceramica in particolare.

Il Disegno Archeologico

Il metodo usato per la rappresentazione della forma di un reperto, consiste, trattandosi generalmente di oggetti simmetrici, nel tracciare un asse di simmetria, disegnando poi dalle due parti di esso due diverse rappresentazioni dell'oggetto stesso, ossia metà prospetto a destra, associato a metà sezione sulla sinistra.



Tale tecnica si articola essenzialmente in tre fasi:

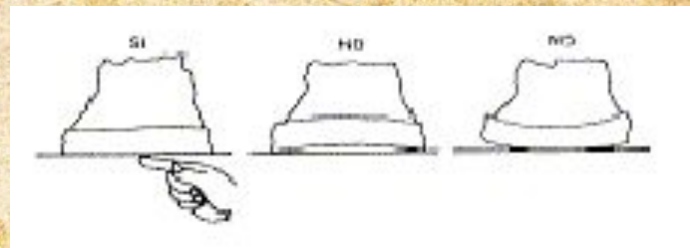
- 1) ricerca della inclinazione assunta dal frammento nella forma originaria intera;
 - 2) ricerca del diametro della forma originaria intera;
 - 3) traduzione grafica dei dati, raccolti ed ordinati mediante le suddette operazioni di rilievo, in un disegno in scala 1:1.
-

Fase 1:

Per determinare l'esatta inclinazione di un frammento, ossia la posizione da esso assunta rispetto al piano orizzontale di appoggio dell'oggetto integro, è necessario che tale frammento conservi, almeno in parte, alcuni elementi fondamentali quali l'orlo, il fondo o il piede:

i piani costituiti da questi dettagli rappresentano infatti gli unici elementi di riferimento rispetto ai quali è possibile determinare l'inclinazione originariamente assunta dal frammento rispetto al vaso intero.

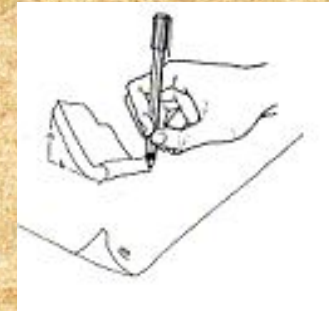
Per determinare, allora, l'inclinazione di un frammento appoggiando la parte di orlo, di fondo o di piede conservata, su un piano orizzontale, in modo da farla aderire completamente.



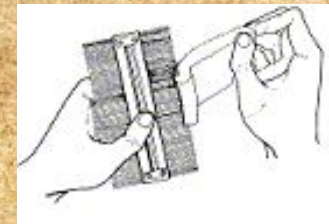
Fase 2:

Tale operazione si può effettuare ricorrendo a due procedimenti differenti.

Per quanto riguarda quello appreso durante questa esperienza, consiste nell'appoggiare, con la giusta inclinazione, l'orlo del frammento direttamente su di un foglio di carta millimetrata, e ripassarne con una matita il profilo.



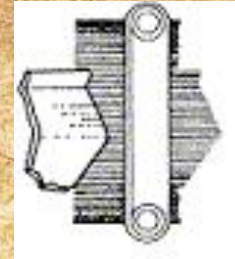
Oppure si può ricalcare il profilo di un determinato orlo rilevato con un apposito profilografo a pettine.



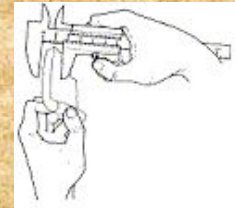
Fase 3:

La sezione.

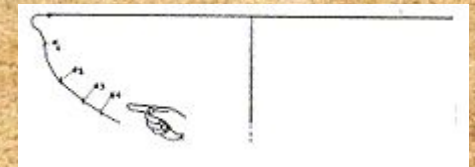
Per individuare il rilievo del profilo sia interno che esterno dei frammenti, si utilizza nuovamente profilografo a pettine.



Per il rilievo dello spessore della sezione, invece, si utilizza un calibro.



A questo punto si riportano, sul quadrante sinistro dello schema ortogonale, accanto al profilo esterno già disegnato, tutte le misure dei vari spessori rilevati.



Tutti i punti, così ottenuti, vengono uniti con la linea del profilo interno, rilevata anch'essa con il profilografo.



Il prospetto.

La rappresentazione completa di un frammento, comporta il ribaltamento del profilo esterno della sezione sul quadrante destro dello schema ortogonale: in questo modo è possibile ottenere il profilo esterno del prospetto del frammento.

Per completare la rappresentazione del prospetto vengono utilizzati vari sistemi:

- si disegna in piano la porzione stessa del frammento, evitando che oltrepassi l'asse centrale;
- si disegnano solo il profilo esterno del prospetto del frammento e le sue linee più indicative.



L'ultima parte della formazione degli studenti ha riguardato il [rilievo archeologico](#), in particolare il disegno su lucido e la scansione e settorializzazione [AUTOCAD](#) di un contesto di scavo.

Innanzitutto, il rilievo archeologico è uno dei principali strumenti per interpretare e ricostruire i manufatti del passato, infatti la sua finalità è la conoscenza della cultura materiale, cioè i reperti rinvenuti, del mondo antico; questa disciplina ha un'importanza fondamentale per l'analisi, lo studio e la ricostruzione dei monumenti architettonici.

Il Rilievo Archeologico

Si distinguono due tecniche fondamentali:

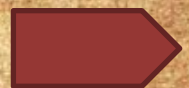
1) Rilievo diretto:

la misurazione avviene a diretto contatto con i manufatti da documentare, e quindi immediatamente verificabile.

Si usano strumenti semplici che vengono stesi lungo le superfici degli oggetti da riprodurre o nelle loro vicinanze per misurarne le varie lunghezze; le misure annotate possono essere accompagnate da uno schizzo approssimativo in scala.

2) Rilievo indiretto:

s'intendono, invece, quelle misurazioni che non vengono prese direttamente dall'oggetto, ma che sono effettuate con degli strumenti ottici, meccanici o informatici; a differenza della tecnica precedente può essere successivamente modificato.



Cos'è AUTOCAD:

E' il programma più utilizzato per la documentazione grafica di un determinato sito archeologico.

Permette di inserire un'immagine (raster), che può essere, ad esempio, lo schizzo originato dalle misurazioni effettuate durante una rilevazione diretta, in formato digitale e con una misurazione in scala, modificabile successivamente.

Questo programma, inoltre, dà la possibilità di lavorare livelli diversi (layers), su ciascuno dei quali possiamo collocare parte dei dati ricavati, in modo da essere in grado di visualizzare nell'insieme le informazioni raccolte per avere una panoramica più completa della porzione di territorio analizzato; in questa fase di interpretazione dei dati Autocad permette anche di realizzare ricostruzioni tridimensionali, inserendo le misure di altezza, lunghezza e profondità dei vari livelli.

Caratteristiche di questa Esperienza: Lo Stage

Con stage viene indicata quella parte del percorso PCTO svolta, dopo un'adeguata formazione, all'interno di un'azienda o di un ente, come in questo caso, da parte degli studenti, che hanno così la possibilità non solo di mettere in pratica ciò che hanno appreso, ma anche di relazionarsi con il mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la nostra esperienza, svolta durante un periodo di stop didattico dalla durata di sei giorni, presso i laboratori di restauro del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali della Fondazione Polo Universitario di Grosseto, si è tratto di sperimentare parte del mestiere dell'archeologo, in particolare ciò che concerne la documentazione dei reperti trovati in un determinato sito, impiegando la tecnica del disegno archeologico.

La Nostra Esperienza

Questa è una raccolta d'immagini scattate durante la nostra esperienza in esterna:



Alcuni dei reperti che avevamo il compito di documentare secondo il metodo del disegno archeologico.

Per lo più si trattava di reperti provenienti dal sito di Spolverino, noto per la sua produzione di ceramiche, fatto noto grazie al rinvenimento di fornaci nella sua area.

Studenti intenti ad utilizzare gli strumenti utili alla documentazione:



Figura A

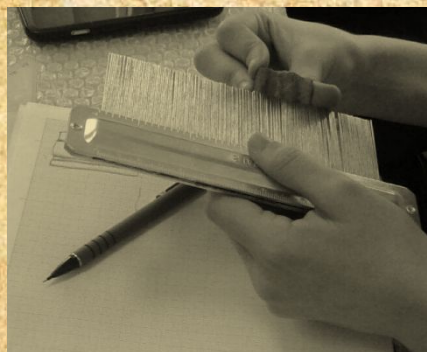
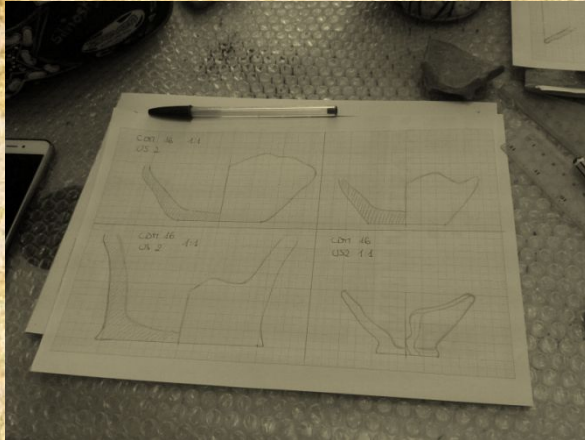


Figure B, C

-Il calibro, che ha la funzione di misurare lo spessore del frammento (figura A)

-Il profilometro, utile a tracciare il profilo sia interno che esterno del reperto, da poi riportare sulla carta millimetrata (figure B, C).

Ultime fasi della documentazione:



Dopo aver documentato tutti i reperti assegnati, la fase successiva sarà quella della catalogazione, che consiste nel descrivere e corredare di tutti i dati necessari un reperto; successivamente sarà oggetto di un processo di schedatura scientifica per una definizione cronologica, tipologica e stilistica.

Gli obiettivi di “Archeologia viva”

L'obiettivo di questa attività, non è stato solo la comprensione e l'insegnamento del mestiere dell'archeologo o dell'operatore dei Beni culturali di un dato territorio, ma anche quello di far recepire allo studente come l'archeologia possa essere una disciplina inserita nel tessuto sociale e in grado di produrre cultura, generare interesse e favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile.

L'attività svolta è stata in grado di offrire agli studenti la possibilità di realizzare un percorso iniziato dallo studio bibliografico dei contesti storici, culturali e territoriali, che ha condotto alle esperienze pratiche di laboratorio riguardanti l'esaminazione dei reperti archeologici.

La costante che ha accompagnato questo percorso è stata il rapporto tra contesto archeologico (quindi i siti di riferimento e l'area territoriale oggetto di studio) e cultura materiale (cioè i reperti), attraverso il quale l'archeologo è in grado di costruire le storie micro regionali del mondo antico.

Competenze Acquisite

Durante quest' attività ho acquisito varie competenze che si sono rivelate funzionali al mio percorso, come:

- Saper organizzare l'apprendimento, grazie ad una gestione efficace del tempo e delle informazioni, delle risorse e delle tecnologie assimilate, utile sia a livello individuale che in gruppo ed anche al di fuori della situazione scolastica;
- Aver appreso la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni e comprende di essere in grado di affrontare da sola una nuova situazione di apprendimento e acquisizione;
- Essere in grado di individuare le opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace, ricercando autonomamente fonti e informazioni;
- Costruisce ipotesi, elabora idee o proposte basate su fatti conosciuti per generare nuove ricerche.

Riflessioni Conclusive

Inizialmente, questo progetto, non mi ha entusiasmato molto, perché tratta di argomenti impegnativi da recepire per una classe terza, in quanto, secondo me, a quell'età manca, in linea di massima, una certa maturità e consapevolezza nel trattare argomenti così complessi come potrebbe essere quello, appunto, dell'archeologia.

Con il senno di poi, però, si è rivelato un ambito affascinante, soprattutto per quanto riguarda la bellezza culturale, sia storica che artistica, di ogni territorio, che assume caratteri e particolarità differenti, rendendolo, così, unico al mondo:

Per questo è di estrema importanza salvaguardare e tramandare questi patrimoni.

Ed è ciò che questo percorso mi ha fatto capire, spingendomi a proseguire i miei studi nel campo dei Beni Artistici e Culturali.